

RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO, PASPARDO
via Piana, Nadro di Ceto

Aperto tutto l'anno

ingresso: a pagamento,
biglietteria unica presso il Museo a Nadro di Ceto

orario: dalle 9,00 alle 12,00
dalle 14,00 alle 17,00
soggetto a variazioni stagionali

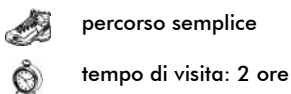
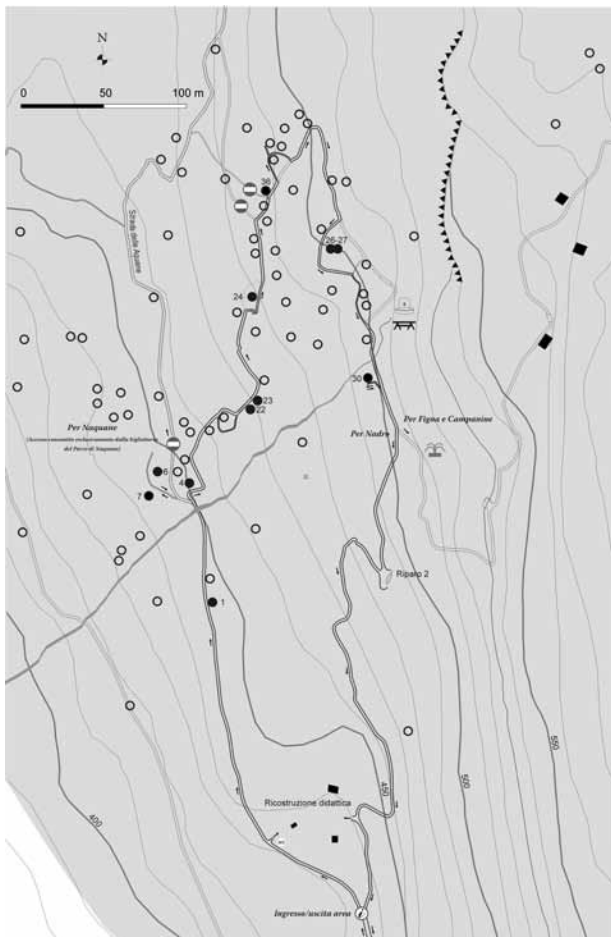
info-line: tel. 0364/433465 (museo)
www.arterupestre.it

RISERVA NATURALE DELLE INCISIONI RUPESTRI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO

La riserva è l'area archeologica protetta più grande della Valcamonica, si estende per circa 300 ettari abbracciando i tre paesi di Nadro di Ceto, Cimbergo e Paspardo. Le rocce incise sono calate in un ambiente naturale di mazza montagna che conserva le tracce dell'intervento dell'uomo nel tempo.

La visita della Riserva inizia dal Museo di Nadro (biglietteria, informazioni, servizi, materiali illustrativi, audio guide) e prosegue in uno dei numerosi percorsi di visita con accesso da Nadro di Ceto (per Foppe), da Cimbergo (per Campanine - Figna) e da Paspardo (per Pias - Capitello, In Vall e Sottolaiolo).

Gli itinerari di visita consentono, in poche ore o più giorni, di ammirare molteplici aspetti della riserva: ambiti archeologici, etnografici ed ambientali.



Foppe di Nadro

Appena oltrepassato il piccolo centro storico di Nadro, un antico viottolo acciottolato conduce all'area archeologica di Foppe: un susseguirsi di superfici fittamente istoriate organizzate in un piacevole percorso ad anello. Le incisioni ritrovate vanno dal V mill. a.C. fino all'alto medio-evo; particolarmente importanti le figurazioni dell'età del Bronzo (II mill. a.C. con una ricca tipologia di armi) e i leggiadri guerrieri riferibili alla fase di influenza etrusca (età del Ferro medio). All'ingresso dell'area istoriata, su un leggero pianoro, allestita un'area di sosta dedicata all'attività didattica con una simulazione di scavo archeologico, la ricostruzione di una capanna neolitica e una casa retica di età del Ferro.

Segnaliamo le rocce principali su questo percorso: r. 1, 6, 4, 22-23, 24, 26-27

r.1 - Adiacente al sentiero, la parte istoriata può essere inquadrata in tre fasi cronologiche: il settore basso presenta incisioni di oranti riferibili all'epoca neolitica (IV mill. a.C.); la parte superiore con figure di armati e duellanti è stata incisa nella seconda parte dell'ultimo millennio a.C.; sulla fascia laterale, le croci sono un'aggiunta di epoca storica.

r.6 - Grande superficie montonata istoriata per la quasi totalità in un limitato arco di tempo, dall'800 al 500 a.C., che coincide in buona parte con la cosiddetta "fase di influenza etrusca". Numerosi i temi iconografici fra cui spiccano le impronte di piedi (circa 200), le a stelle 5 punte e le strutture abitative. Nella parte bassa, una doppia coppia di duellanti, impegnati in una tenzone all'arma bianca

e in uno scontro di pugilato, mostra panoplie "speciali" e sembra mimare una danza. La scena è accompagnata da epigrafi in caratteri nord-etruschi e altri simboli.

Il duello è uno dei motivi più ricorrenti durante l'età del Ferro camuna ed è presente in fogge sia schematiche che di estremo dettaglio. I guerrieri si trovano spesso raffigurati in scontri ravvicinati con armi di tipo assai diverso (spade, lance, asce, scudi, elmi). Si tratta probabilmente di duelli a carattere rituale. Il duello nell'antichità italica si caricava spesso di significati socio-religiosi come nel caso del duello giudiziale (lo scontro fra due campioni evitava lo scontro fra due schieramenti) e di gare o giochi organizzati nei cerimoniali funerari per onorare il defunto. Non è escluso che in Valcamonica si tratti di una raffigurazione mitologica o leggendaria di un epico duello fra due antenati, eroi, divinità.

r.4 - piccola superficie con incisi pugnali, albarde e cerchi concentrici databile all'età del Bronzo che suggerisce la presenza di un "culto delle armi", intese come oggetto di prestigio, cariche di significati sociali e rituali, durante il II mill. a.C.

r.22-23 - La superficie, molto vasta ed allungata, presenta quattro aree di istoriazione: un insieme tardo-neolitico nella parte superiore con scene di danze forse rituali, la costolatura destra e centrale con incisa una ricca tipologia di armi dell'antica età del Bronzo ed una composizione tardo-calcolitica con scene di aratura e pugnali.

r.24 - Non può sfuggire su questa superficie la scenografica rappresentazione del "villaggio", a monte della passerella, e dei guerrieri danzanti attorno alla rosa camuna, in basso. La grande concentrazione di capanne, inframmezzata da impronte di piede e da iscrizioni, occupa un'estesa superficie e accoglie oltre trenta strutture apparentemente attribuibili a diverse fasi dell'età del Ferro. A valle della passerella dominano invece le figure umane, fra cui spiccano senza dubbio i due "danzanti" armati con elmi circolari raggiati, spade e piccoli scudi, disposti intorno a una rosa camuna. Un personaggio con elmo circolare e lunga veste realizzato poco distante danza forse anch'esso di fronte ad un eccezionale suonatore di flauto. Poco visibili e fram-

miste alle figure picchiettate si possono scorgere numerose sagome finemente graffite, numerose iscrizioni e due coltelli del tipo Introbio-Lovere realizzati a grandezza naturale e collocabili con certezza nelle fasi tarde dell'arte rupestre camuna (II sec. a.C. – I sec. d.C.). Nell'ampia porzione a valle, dove le incisioni sono molto più rarefatte, si può infine notare una splendida scena con cervi in corsa inseguiti da un cane.

r.26-27 - Il complesso roccioso denominato R. 27-26 costituisce una delle massime concentrazioni d'arte rupestre dell'area ed è fra le rocce incise più grandi dell'intera Valcamonica. La porzione più occidentale, a ridosso della passerella, è interessata da numerose figure della media e tarda età del Ferro, fra cui molti armati e personaggi in duello, canidi, cervidi, il cosiddetto "tempio di Nadro" (una complessa raffigurazione di costruzione con numerosi simboli annessi), cerchi concentrici, palette, impronte di piede e altri segni geometrici. Fra le varie peculiarità della superficie spicca la figura del grande cavallo con cavaliere e scudiero detta ironicamente "il don Chisciotte", che testimonia la straordinaria importanza attribuita alla cavalcatura durante l'età del Ferro.

La parte più orientale della superficie si caratterizza invece per l'abbondanza delle asce a lama quadrangolare (VII-V sec. a.C.), tema non frequentissimo a Foppe di Nadro e invece comune nella soprastante area di Campanine.

Campanine Alta

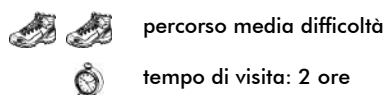
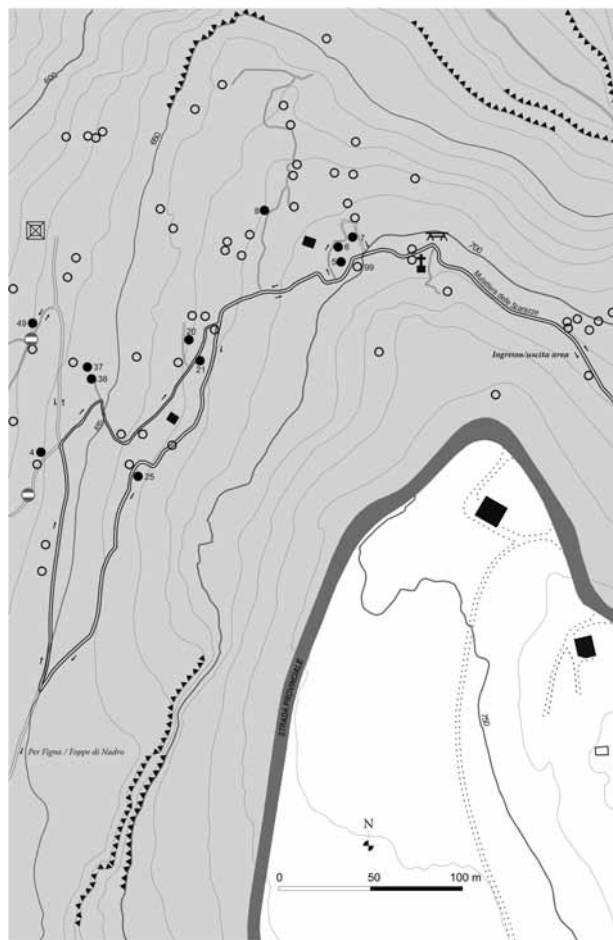
Campanine è una vasta area, centrale alla Riserva caratterizzata da gradoni naturali con alte pareti rocciose, alternati a pianori in cui si sono organizzati nei millenni, piccoli villaggi con recinti (area di Figna) ora abbandonati. Le ricerche archeologiche, da poco concluse, hanno individuato più di 100 rocce istoriate di cui solo una dozzina organizzate nel percorso di visita turistico.

L'area iniziò ad essere istoriata durante l'età tardo-neolitica (fine IV mill. a.C.), fu momentaneamente abbandonata durante i secoli successivi (pochissime le incisioni del II mill. a.C.) ed il suo riutilizzo riprese nell'ultimo millennio a.C.; vi è stata inoltre individuata una ricchissima e finora unica concentrazione di istoriazioni post-camune, eseguite dalla fine dell'epoca romana fino alla piena età moderna.

La rocca di Cimbergo (XII-XIII sec.) incombe sul sentiero che conduce all'area archeologica di Campanine, il sentiero di accesso, segnalato con pannellonistica introduttiva, si trova sulla strada provinciale che porta a Cimbergo. Fra le rocce visitabili segnaliamo: r. 1, 5-6-7, 8

r. 1 - Grande superficie rocciosa, leggermente discosta dal sentiero principale, a monte del capitello delle Campanine (edicola). Si caratterizza per una rara figura di labirinto di tipo "cretese", con sette volute e percorso unico dall'esterno verso il centro. Il labirinto, simbolo abbastanza raro nell'arte rupestre camuna potrebbe evocare un percorso complesso che trasforma chi lo compie ed essere quindi legato ai riti di passaggio (nascita, pubertà, matrimonio, morte). Il labirinto è associato ad asce a lama quadrata e ad una figura mostruosa di uccello cornuto e itifallico di probabile valenza mitologica. Intorno a questa scena centrale si possono scorgere capanne, altri guerrieri e impronte di piede.

r. 5-6-7 - Questo consistente nucleo istoriato, a monte di una piccola cascina, una volta ricoperto da terreno e vegetazione, oggi appare come un unico affioramento che raccoglie senza soluzione di continuità le rocce 5, 6 e 7. Il complesso figurativo testimonia la grande rifrequentazione di quest'area fra la fine del Medioevo e l'inizio dell'era Moderna e pone la fase storica (per lo meno di quest'area) in una luce completamente nuova. La r. 5 è caratterizzata dalla compresenza di figure preistoriche e storiche in sovrapposizione: nella parte superiore si leggono abbastanza chiaramente figure di capanne, una scena di caccia al cervo (molto rara a



Campanine), un labirinto graffito e numerosi guerrieri, riferibili all'età del Ferro; il settore centrale ed inferiore sono difficilmente leggibili per le numerose sovrapposizioni, tuttavia si distinguono scritte in caratteri nord-etruschi e latini. Fra queste vi è lo JOVIS, traducibile in dedicato, rivolto a Giove. Si aggiungono più recenti croci cristiane. Particolarmente importante, nel settore destro, una figura umana che regge tre chiavi, per anni interpretata come S. Pietro. Ricerche più recenti la mettono in relazione alla sfera laica e in modo particolare alle vicende della vicina rocca di Cimbergo.

Sulla successiva R. 6 si notano subito le molte croci e due eccezionali date (1319 e 1330) in numeri latini. Il vero insieme figurato è però composto dalle moltissime sottili figure graffite, fra cui numerosi patiboli (in un caso con condannato appeso a testa in giù e legato per un piede solo), i nodi di Salomone, le iscrizioni, gli scaliformi, i pentacoli, le balestre, alcuni grandi segni araldici (aquile coronate simbolo della potente casata camuna dei Federici), le coppie di dadi da gioco (metafora della passione di Cristo?), un prelado inginocchiato con mitria sul capo, una figura umana con la falce (la Morte?) e altri segni schematici di difficile identificazione.

Anche l'adiacente r. 7 ospita un pannello di età storica (XIII-XIV sec.) con oltre quaranta raffigurazioni di chiave, croci e altri simboli di carattere cristiano. La chiave è stata recentemente messa in relazione alla volontà di ribadire simbolicamente una forma di potere civile ed è forse da intendersi in abbinamento alle numerose figure di edifici (castelli, torri, fortificazioni) osservabili sulle rocce dell'area. Ricerche recenti ipotizzano che la grande figura ovoidale che chiude la sequenza delle chiavi possa essere interpretata come la visione planare della rocca di Cimbergo.

La parte sommitale della roccia mostra invece numerose figure preistoriche fra cui gli oranti di probabile matrice neolitica, alcune capanne, guerrieri e asce a lama quadrangolare dell'Antica e Media età del Ferro. Su di una porzione di superficie a sé stante è visibile una fra le più grandi raffigurazioni di capanna (oltre 1 m. di altezza) di tutta l'arte rupestre camuna.

r. 8 - A circa 50 m dietro una cascina visibile dal sentiero, si trova questa piccola roccia con due schematiche scene di aratura con bucrani. La scena agricola è forse collocabile, per gli apparenti tratti di arcaicità e la struttura dell'aratro, fra la fine del periodo neolitico e l'inizio dell'età del Rame.

Area di Paspardo

A causa della sua considerevole estensione, l'area archeologica di Paspardo è suddivisa in sottoaree collocate tutte in un suggestivo ambiente montano, in buona parte integro, ciascuna caratterizzata da stili esecutivi e da soggetti unici non riscontrabili in altre zone.

Segnaliamo le rocce principali: In Vall r.4 - Capitello dei Due Pini - Sottolaiole - Vite/Deria - 'al de Plaha

In Vall r.4 – Questa grande parete istoriata di andamento quasi verticale e modellata morbidamente dal ghiacciaio è raggiungibile imboccando un comodo sentiero che parte nei pressi del parco giochi comunale e dipana nel cuore di un castagneto monumentale. La parte istoriata, comprendente circa 500 figure, è concentrata in due fasce longitudinali; le figure appartengono in massima parte all'età del Ferro (I mill. a.C.). In alto a sinistra: scena con animali, grandi figure di guerrieri con armi tipo La Tène, scene minori di combattimento. Nel settore inferiore, oranti schematici forse tardo-neolitici, in successione. Sulla roccia percola spesso dell'acqua che crea incredibili giochi di luce soprattutto in inverno quando le incisioni di intravedono attraverso uno strato di ghiaccio.

Capitello dei Due Pini – il sentiero di accesso si imbecca a nord appena fuori dall'abitato. Il Capitello dei due Pini rappresenta uno dei rari esempi di composizione di età del Rame nel perimetro della Riserva, le incisioni, finemente cesellate si dispongono in modo ordinato a formare una composizione dai forti tratti simbolici: nella parte superiore la famosa composizione detta dei Cinque Pugnali, con gli oggetti-simbolo di questa fase disposti secondo una successione ricorrente (corni-sole, pugnali, linee parallele); nella parte inferiore, asce fogliate con animali e pendagli, composizione di cerchi concentrici con linee parallele, a destra antropomorfi a bastoncino.

Sottolaiole - all'imbocco della strada per la Deria si incontra questa piccola area istoriata con sei rocce incise riferibili per lo più all'età del Ferro: sulla r.1 si alternano figure di guerrieri, asce e coppelle; a destra "rose camune"; la r.2 è una piccola piattaforma con figure di guerrieri e "palette" tutte realizzate nell'ultimo millennio a.C.; la r. 4 è in posizione panoramica e domina della Valle, vi sono incise figure di duellanti, palette ed altri simboli tutti attribuibili all'età del Ferro. **QUESTO PERCORSO È INFRASTRUTTURATO PER LA VISITA AI DISABILI MOTORI E VISIVI.**

Vite/Deria - 'al de Plaha - Proseguendo lungo la strada della Deria, è segnalata l'area di visita detta 'al de Plaha. In questo settore, sono state ritrovate importanti composizioni topografiche ed insiemi attribuibili alla tarda età neolitica ed antica età del Bronzo. L'area è tutt'ora in fase di studio.